

# Quando l'Osi suona con gli allievi del Conservatorio

Successo per l'annuale collaborazione tra professori d'Orchestra e studenti di musica

Secondo appuntamento giovedì sera al Palazzo dei Congressi (dopo l'*Alpensinfonie* di Richard Strauss dello scorso anno) della collaborazione tra l'Osi (nella foto Tl-Press) e gli allievi del Conservatorio della Svizzera italiana (una trentina), collocati, quando era possibile, accanto a un professore d'orchestra. In programma l'*Adagio per archi* di Barber e la *Sinfonia n. 6 (Patetica)* di Tchaikovsky.

Si tratta di esperimenti coraggiosi, di alto valore artistico e pedagogico, poiché i giovani musicisti hanno la possibilità straordinaria di essere edotti e guidati da maestri prestigiosi, come il direttore onorario dell'Osi Alain Lombard. Anche questo secondo esperimento si può considerare riuscito. Ben amalgamati gli strumentisti nei vari settori e di sorprendente compattezza il suono dell'orchestra, senza smagliature di rilievo. Della *Patetica* di Tchaikovsky Alain Lombard predilige paradossalmente

una lettura *unpathetisch*. Il maestro francese evita cioè quando possibile il suono eccessivamente turgido e privilegia i contrasti, come all'inizio dello Sviluppo del primo tempo, in cui a un *pianissimo* che quasi si spegne nel silenzio, segue un'esplosione in *fortissimo*, con accenti di ribellione quasi brutale. Privilegia inoltre la tensione che raggiunge quasi il parossismo nella monumentale, dilacerante perorazione a piena orchestra, desolata negli archi, lugubre nel ritmo puntato degli ottoni nel mezzo della Ripresa. Il secondo movimento, piuttosto veloce, senza indugi, è veramente un momento di pace e spensieratezza, abbrunito però nel Trio dagli archi e dai timpani. Ma poi ritorna, ancora più smagliante, il sereno. Nell'interpretazione di Lombard emergono chiaramente i temi ispirati alla liturgia ortodossa dei defunti, come all'inizio dell'ultimo tempo (*Requiem aeternam*), quasi una preghiera

sommessa e poi, nel secondo tema, la *Lux perpetua*. Essi sembrano aprire spiragli di luce cristiana nello strazio lugubre che impregna tutto il finale della sinfonia.

Nell'*Adagio per archi* di Samuel Barber, che ha aperto la serata, gli archi dell'Osi rinforzati dagli allievi del Conservatorio, hanno palesato quella compattezza e coesione timbrica necessarie per far risaltare l'andamento mesto e dolente della composizione.

**LAURETO RODONI**

